

PER IL MINISTERO DEI BENI CULTURALI IN ITALIA C'E' ANCORA IL RE

Con una nota estremamente dettagliata il dottor Gino Famiglietti, Direttore Generale degli Archivi del Ministero, ha disposto che tutti gli Archivi di Stato effettuino, anche nella giornata di sabato, regolare apertura.

Il colto Direttore tralascia di considerare che l'orario di servizio e di lavoro sono oggetto di contrattazione decentrata, tralascia di considerare che gli Archivi hanno, su base nazionale, carenza di personale oltre il 50% dell'organico, tralascia di considerare che il normale afflusso degli studiosi si registra durante la settimana ed i pochi uffici che in Italia aprono il sabato si limitano ad ospitare pochissimi, tralascia di considerare che tale apertura comporta un inutile aggravio di spesa nella gestione della struttura (luce, riscaldamento e/o condizionamento, ecc.).

Ma tutto questo passa in second'ordine, lasciatemelo dire, dato che l'inclito per ottenere tali splendidi risultati si giova di un REGIO DECRETO DEL 1911.

SI, NON AVETE COMPRESO MALE.

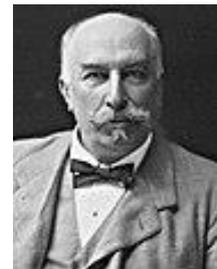
Nel 1911 regnava il Re Vittorio Emanuele III,



i Presidenti del Consiglio furono Luigi Luzzatti



e Giovanni Giolitti



E l'Italia dichiarò guerra all'Impero Ottomano per il possesso della Tripolitania e della Cirenaica (abbiamo fatto anche questo).

Ancora non c'era il Fascismo ma, non vi illudete, Mussolini si stava già preparando.



Certo nel 1911 il Regio Decreto aveva una sua logica. I frequentatori degli Archivi di Stato erano di norma signorotti che durante la settimana governavano i propri latifondi con stuoli di contadini e solo il sabato, con il vestito della festa, frequentavano gli Archivi per ricerche su "improbabili" antiche origini. E non poteva essere diversamente, dato che il 70% della popolazione era analfabeta e, certamente, i pochi che sapevano leggere, dopo una settimana di duro lavoro e con la schiena a pezzi, non avevano certo la fantasia di fare ricerche.

Ma il Nostro, pur non avendo vissuto quell'epoca sembra averne grande nostalgia, forse pensando che avrebbe svettato in presenza di tanta ignoranza. Beati monoculi in terra caecorum.

Alfredo Lutri